



# IL NAZARENO

---

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA  
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

---

ANNO XXV \* 1987 \* n° 3 luglio/settembre



## I L N A Z A R E N O

Trimestrale di studio della Bibbia e di edificazione  
cristiana della Chiesa del Nazareno

\* \* \* \* \*

Direttore: Giancarlo Rinaldi. Dir. Resp. Salvatore Scognamiglio. Comitato Editoriale: S.Scognamiglio, G.Rinaldi, A.Squitieri, A.Matera.

Aut.Trib. di Roma N°17033 del 1 Dicembre 1977

ABBONAMENTI: annuo: £. 10.000, Sostenitore: £.15.000

Versamenti su CCP 43729003 intestato a

"Il Nazareno", Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

==0==0==0==0==0==0==0==0==0==

### I N Q U E S T O N U M E R O

R.S.TAYLOR, Il peccato	pag. 1
G.RINALDI, Liberi per servire	pag. 7
D.SAMPLES, 30 giorni senza TV	pag. 13
"Abbastanza!"	pag. 16
D.FINK, La Gioventù Nazarena	pag. 18
Novità in libreria e recensioni	pag. 24

## I L P E C C A T O

**un fossile del passato?**

**un mito?**

**una triste realtà?**

E' molto importante che i membri della Chiesa raggiungano una convergenza su ciò che noi crediamo in materia di peccato. In fondo, la cosa è semplice e piana: è il peccato che ci distacca da Dio ed è ciò che condusse Cristo al mondo, a morire sulla croce per la nostra salvezza. La Sua azione salvifica ha avuto origine ed è stata resa necessaria dal peccato.

Noi CREDIAMO che il peccato è la più grave calamità della specie umana ed è l' unica cosa veramente ingiusta. In fondo, i nostri problemi non sono economici, fisici, pedagogici, culturali o sociologici, ma morali e spirituali.

Noi CREDIAMO che il peccato fu introdotto nell' umanità da un peccato di disubbidienza dei nostri progenitori Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre. Dio aveva imposto una legge, una proibizione molto semplice riguardo al frutto di un determinato albero; e ciò per provare la loro sottomissione all' autorità divina. Ciò era il necessario ed unico modo in cui la naturale santità, infusa in loro al momento della creazione, potesse divenire pienamente comportamentale e cioè col crisma di una scelta libera e cosciente, contrapposta alle pressioni della tentazione. La loro santità sarebbe, quindi, divenuta una caratteristica personale. Ma Adamo ed Eva disobbedirono...

Conseguenza immediata fu la morte spirituale, la

perdita dell' innocenza, dell' approvazione divina e della divina amicizia. Lo Spirito Santo non dimorò più in loro, nella antica perfetta fusione. Conseguenza ineluttabile della loro morte spirituale fu la morte fisica, che cominciò subito con la decadenza fisica. Conseguenza finale del loro peccato sarebbe stata la separazione eterna di Dio, se Dio non fosse intervenuta a ristabilire l' equilibrio con un piano di salvezza. Questo Egli lo fece donando il proprio Figlio, Gesù Cristo, la cui morte e resurrezione rese possibile la salvezza di Adamo, di Eva e di tutti i loro discendenti.

Noi CREDIAMO che il peccato è universalmente diffuso nell' umanità. Ciò significa non solo che tutti gli uomini peccano, ma anche che vengono al mondo con una predisposizione naturale al peccato. Ciò perché la divina promessa di perdono non annullò gli effetti del peccato, né in Adamo ed Eva né nei loro posterì.

Adamo ed Eva furono espulsi dal paradiso terrestre: ciò significò non solo la perdita del loro habitat, ma la perdita della santità. Lo stato di privazione e di carenza che ne derivò fu da loro trasmesso ai discendenti; e così, da allora in poi, tutte le generazioni sono nate con la condanna alla morte fisica e con un' indole corrotta. La natura umana, quindi, è corrotta e degenera sin dalla caduta: "Riluttante a Dio, è priva di vitalità spirituale e continuamente incline al male" (dagli Articoli di Fede della Chiesa del Nazareno). Un neonato, certo, non è cattivo responsabilmente, perché non ha ancora raggiunto l' età in cui si è in grado di fare libere scelte morali. Ma il fanciullo tende a scegliere il ma-

le, quando raggiunge l'età della responsabilità.

Noi CREDIAMO che queste "libere scelte" vadano nettamente distinte dalla tendenza congenita al male. C'è una specie di peccato (peccato personale, vari atti peccaminosi commessi, azioni o pensieri ben determinati, etc.) che dipende dalla volontà, ed un altro "congenito", che dipende dalla predisposizione. Il primo è individuale, il secondo è insito in tutta la razza umana.

La tendenza originale al peccato è una spinta nella direzione sbagliata; ma, per l'effetto contrastante della grazia divina; non è una coercizione al male. Peccare non è inevitabile. Ogni azione di peccato è opzionale, cioè la persona sceglie di cedere alla tentazione. Quindi, pur essendo consapevole che quella azione, parola, pensiero o atteggiamento è cattivo, decide di pronunziare quella parola, commettere quella azione, assumere quell'atteggiamento o quel comportamento. In ciò egli è responsabile e degno di biasimo, perché è colpevole. Ciò gli procura, contemporaneamente, la condanna della propria coscienza e di Dio, che è onnisciente. Egli non può discolarsi, incolpando Adamo o i propri genitori o l'ambiente che lo circonda ed, ovviamente, non può incolpare Dio: egli solo è colpevole del peccato volontario. Un ulteriore coinvolgimento è dato dal fatto che, proprio perché il peccato individuale va distinto da quello congenito, quest'ultimo va distinto anche dalle cattive azioni commesse per errore. L'errore proviene dal cervello, il peccato dal cuore. L'errore esclude ogni malvagia intenzione, il peccato non la esclude. Noi rimproveriamo un ragazzo per una disubbidienza, non per un incidente involontario.

Prendere freddo non è peccato, ma rubare lo è. CRE-  
DIAMO, inoltre, che la fede che salva non è possibile  
senza pentimento e che questo implica la completa e  
sincera rinunzia a tutto ciò che si sa che è peccato.

Un vero figliuolo di Dio ha una crescente paura  
ed un odio per il peccato, egli non indulge minima-  
mente col pensiero all' attuazione di qualsiasi cosa  
a lui nota come peccato ed è sinceramente impegnato  
in una vita santa. Il suo stile di vita è decisamente  
libero da empie amicizie, abitudini ed attività e si  
uniforma alle nuove e limpide alleanze, abitudini ed  
attività che caratterizzano il cristiano. Ma, mentre  
la pratica volontaria del peccato sotto qualsiasi a-  
spetto è inconciliabile con l' essere cristiano, un oc-  
casionale cedimento o sconfitta nella battaglia contro  
il peccato è sempre impossibile: non c' è posto per  
la negligenza o per la compiaciuta fiducia in se  
stesso. L' apostolo Paolo, nella prima lettera ai Co-  
rinzi ammonisce (10,12): "Cosicché chi crede di star-  
ritto, badi a non cadere".

Ma quando il peccato è stato commesso, si può ot-  
tenere il perdono: "Figlioli miei, dice l' apostolo  
Giovanni, vi scrivo questo affinché non pecciate. E  
se qualcuno pecca, noi abbiamo presso il Padre un  
avvocato, Gesù Cristo, il Giusto: Egli stesso è la  
propriziazione per i nostri peccati; e non solo per i  
nostri, ma anche per quelli del mondo intero" (1  
Giovanni 2,1-2). Il perdono per i nostri peccati non  
è qualcosa di automatico e nemmeno lo è per quelli  
del mondo intero: ogni tipo di perdono, sia per i  
non credenti che per i cristiani, è sotto condizione  
secondo 1 Giovanni 1,9: "Se confessiamo i nostri pec-  
cati, Egli è leale e giusto nel perdonarci e nel puri-

ficarci da ogni iniquità".

Proprio come disse un giorno il notissimo predicatore di santità C. W. Ruth: "Questo è anche per noi, non è vero?". E come la richiesta di confessione è per noi, così lo è anche la promessa di perdono e di purificazione.

CREDIAMO inoltre che l' inclinazione originale al peccato continua a coesistere anche nella nuova vita della persona redenta perché gli affetti non sono completamente purificati dall' egoismo di base. Il principio egoistico è ancora notevolmente forte. Ciò crea un conflitto tumultuoso tra il nuovo orientamento e le antiche eradicate pretese dell' "io". In conclusione, il cristiano è ancora proclive a cedere alla tentazione di commettere atti o pensieri peccaminosi. Ma, più che altro, egli è portato ad ostentare atteggiamenti e reazioni tutt' altro che cristiani. Per esempio, tra i cristiani di Corinto vi furono alcuni che s' intentarono causa reciprocamente.

Noi CREDIAMO che tali manifestazioni di un "io" non ancora santificato sono di natura peccaminosa, anche nella eventualità che non siano scelte decisamente cattive, secondo la definizione wesleyana del peccato come "trasgressione volontaria di una legge che si conosce".

CREDIAMO anche che la piena salvezza ora disponibile implica la piena purificazione della radice del peccato. Questa radice va considerata dal cristiano come un residuo di resistenza alla sovranità di Cristo e bisogna considerarla come una tendenza al compromesso che va decisamente annientata. Ecco ciò che intendiamo con l' espressione "morire a se stessi" e, come dice Osvaldo Chambers, "noi cediamo il

nostro diritto su noi stessi".

Quando nella preghiera apriamo l'anima al Signore e Gli confessiamo le nostre miserabili fragilità, Dio ci vivifica completamente con la Sua grazia santificante. Questo è il vero Battesimo di Spirito, battesimo di Cristo ai Suoi discepoli col Suo Spirito di sovrana potenza, esso ci rende degni di dire con Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Galati 2,20).

Dunque, poiché dichiariamo quel che crediamo in materia di peccato, dovremmo anche dichiarare quale atteggiamento riteniamo che Dio voglia assumere verso di esso. In Cristo Egli spontaneamente ci perdona il peccato, spezza il suo potere su di noi e ci redime anche dalla anomala schiavitù del male. La grazia divina prende di mira il peccato, non per colpirne la colpa, ma per rimuoverne la presenza.

"...Perché la grazia del Signore è venuta a portare a tutti noi salvezza, insegnandoci a rinnegare l'empietà, le ambizioni del mondo ed a vivere con saggezza, giustizia e pietà la vita presente". Il Portatore di questa salvezza è Gesù "Che donò SE STESSO per noi, che può redimerci da ogni azione contraria alla Sua legge e fare di noi un popolo puro, tutto Suo ed impegnato in opere buone" (Tito 2,11-12.14).

Richard S. Taylor  
Professore emerito presso il  
Seminario Teologico Nazareno di Kansas City

\* \* \* \* \*



## L I B E R I   P E R   S E R V I R E

Il testo che segue costituisce la traduzione in lingua italiana di una meditazione tenuta il 3.6.1987 dal prof. G. Rinaldi in occasione della Conferenza Regionale Europa - Medio Oriente della Chiesa del Nazareno a Fiesh, Svizzera.

Cari Fratelli e Sorelle,

Questa mattina vorrei leggere insieme a voi alcuni versetti dell' epistola di Paolo ai Galati:

"Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. Ripeto a ogni uomo che si fa circoncidere, che egli è obbligato a osservare tutta quanta la legge. Voi che volete essere giustificati dalla legge siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia. Poiché quanto a noi, è in ispirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia" (Gal. 5,1-6).

I pochi versetti che ho letto sono stati scritti in circostanze particolari. L' apostolo Paolo aveva fondato alcune comunità di credenti in Cristo nella regione della Galazia, nell' attuale Turchia; queste persone avevano ascoltato la Buona Novella ed avevano creduto; esse avevano così sperimentato la liberazione dalla schiavitù del peccato e di un vecchio modello di vita. Un nuovo tipo di vita era nato in quelle assolate regioni, una vita che mostrava chiaramente di avere in sé caratteristiche sovraumane e divine. Ma poi era successo qualcosa che minacciava

seriamente questa nuova creatura: quelle persone avevano iniziato a porre la loro fiducia non più sulla grazia e sulla fede in Gesù, ma sulla loro bravura umana nell'osservare la legge di Mosè. Le conseguenze? La risposta è semplice: nella misura in cui emergeva la capacità dell'uomo con i suoi sforzi, scompariva quel principio spirituale e divino di vita superiore. Era stata chiusa quella meravigliosa finestra che guardava verso l'alto; la luce del sole era stata cacciata da quelle persone che, in pieno mezzogiorno, preferivano essere illuminate, per esprimermi con termini moderni, dalla luce elettrica, cioè dal frutto della loro tecnologia avanzata.

L'epistola ai Galati costituisce un inno alla libertà del cristiano. L'apostolo Paolo non riesce a comprendere come mai persone che hanno gustato la liberazione e la libertà siano poi cadute di nuovo nella schiavitù. Gesù una volta disse (Matteo 24,35) che il cielo e la terra sarebbero passati ma la sua parola non sarebbe passata. Questo vuol dire che il testo sul quale noi basiamo la nostra esistenza, la Bibbia, è attuale; queste parole, pronunciate circa 2.000 anni or sono, hanno un valore per noi oggi e continueranno ad averlo per noi e per i nostri figli domani. L'affermazione che sto per fare può forse sembrare paradossale ma per me suona profondamente vera: la Sacra Bibbia è più attuale del quotidiano che troveremo domani mattina nelle edicole. Sì, perché questo quotidiano sarà vecchio dopo 24 ore mentre la Parola di Dio potrà ancora parlare all'uomo di dopo domani dei suoi problemi più profondi.

Io sono persuaso che noi qui oggi, nella Svizzera verde, provenienti da vari paesi del nostro pianeta,

abbiamo qualcosa in comune con quei galati del primo secolo d.C. ai quali si rivolgeva Paolo. Noi, come quei galati, viviamo in una condizione di libertà. Libertà di viaggiare, libertà di scrivere, libertà di pensare, libertà di parlare. Ma c'è una domanda che dobbiamo porci: che uso facciamo della nostra libertà? Qualche volta temo che noi concepiamo la libertà come la condizione di chi non è limitato da niente e da nessuno. Questo concetto può essere vero, ma soltanto parzialmente, infatti la libertà intesa come mancanza di condizionamento non ci fa crescere, non ci fa andare avanti. Ma v'è un'altra maniera di vedere la libertà e questa, a mio avviso, è quella che è più in armonia con la prospettiva neotestamentaria: la libertà di fare qualcosa, la libertà come possibilità ed opportunità di produrre qualcosa di concreto. Il cristiano, dunque, non è libero soltanto nel senso che non deve fare più i conti con la Legge di Mosè; egli è libero di crescere nella grazia, per testimoniare agli altri della sua nuova benedetta condizione, per evangelizzare e produrre altri uomini liberi.

Nel versetto 6 del brano che abbiamo letto noi troviamo: "quel che vale è la fede operante per mezzo dell'amore". Paolo, dunque, stabilisce una gerarchia di valori al cospetto di Dio. Al livello più basso, mi sembra di capire, vi sono le forme di bravura e di capacità proprie dell'uomo naturale, v'è la Legge di Mosè che, pur essendo dettata da Dio per i suoi tempi, da sola non riesce a liberare l'uomo nel senso pieno della parola; ad un livello più alto, invece, troviamo il concetto di fede che è libera di operare nella realtà. Essa, tuttavia, non opera

per mezzo della bravura umana, della cultura, dell' intelligenza e così via; questi sono requisiti propri anche dell' uomo che non ha ancora conosciuto la grazia. La fede di cui parla Paolo opera per mezzo dell' amore. Essa si esprime attraverso il linguaggio dell' amore, il linguaggio di cui più sente la mancanza l' uomo d' oggi. E' questa è la nostra precisa missione come chiesa operante nella regione europea e mediorientale: esprimere ad un mondo che conosce tante forme di libertà, la vera libertà, quella in Gesù Cristo, quella che si esprime soltanto attraverso l' amore.

Ricordiamoci che siamo qui riuniti come membri della Chiesa del Nazareno e, dunque, che abbiamo un' altra caratteristica come denominazione. Ed è questa caratteristica che, a mio avviso, giustifica la nostra presenza in paesi dove non mancano le più diverse denominazioni evangeliche. La predicazione di una grazia che libera l' uomo e gli conferisce possibilità di vivere secondo una santità scritturale. Il mondo di oggi ha un bisogno straordinario di santità scritturale. sapete perché? perché quanto più sofisticata è la tecnologia, avanzata è la scienza ed estesa la padronanza dell' uomo sulla natura, tanto più è necessaria all' uomo stesso una saggezza che venga da alto, un principio guida che plasmi l' uomo ad immagine e somiglianza di Dio.

In un certo senso essere santi oggi è più difficile che in passato. Nel medioevo la gente credeva di poter realizzare la santità fuggendo dalla società e trovando rifugio nella pace e nell' isolamento dei monasteri, in altre epoche la santità veniva identificata con una determinata maniera di vestirsi o di

pettinarsi.

Oggi chi ha ricevuto da Dio la grazia di una santa vita cristiana ha il dovere di trovare il suo posto nella società. E dovrà collocarsi nel centro degli affari e degli incontri sociali poiché, se eviterà queste occasioni, sarà come quel personaggio della Bibbia che seppellì sotto terra i talenti ricevuti a causa della sua paura.

Mi rendo conto che tutto questo è molto difficile, ma sono anche consapevole che, grazie a Dio, operare queste scelte non deriva dalla nostra bravura o umana capacità. Infatti la santità del cristiano è un principio di vita voluto e realizzato da Dio; quella che può riflettersi in noi è una santità che non deriva dai nostri meriti ma dal favore di Dio.

Spesso mi viene domandato qual è il versetto biblico che preferisco; è una domanda che mi sembra un pò antipatica anche perché trovo difficile dare una risposta. Tuttavia devo dire che vi sono delle affermazioni della Bibbia che mi colpiscono più profondamente, e tra queste v'è quella famosa frase di Gesù che possiamo leggere nel Vangelo di Giovanni: "Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla" (15,4-5). Qui sta il segreto della ricchezza spirituale del cristiano, il segreto per una vita piena di successo. Ringraziamo Iddio per ogni forma di organizzazione, per ogni strumento utile a programmare ed a ordire il nostro impegno cristiano, ma ringraziamo Iddio ancor più

per l' entusiasmo ed il coinvolgimento spirituale senza del quale la più perfetta delle strutture organizzative non avrebbe né valore né significato.

Si tratta dunque di ricercare la guida di Dio con tutto il nostro cuore per trovare il giusto posto e la giusta identità come popolo cristiano.

Io vorrei chiedervi di pregare affinché Iddio ci dia la saggezza di vivere non una libertà come indipendenza da ogni dovere e condizionamento, ma una libertà come opportunità e possibilità di vivere un' esistenza a Sua immagine e somiglianza e di testimoniarla con amore, qui, nel nostro distretto d' Europa e del Medio Oriente.

\* \* \* \* \*

**HAI RINNOVATO IL TUO ABBONAMENTO A  
"IL NAZARENO" ?**

**invia lire 10.000 tramite Conto Corrente Postale  
n° 43729003 intestato a:  
IL NAZARENO Via A. Fogazzaro 11, 00137 Roma**

\* \* \*

**Richiedi anche un Catalogo gratuito dei libri  
pubblicati dalla**

**CASA EDITRICE NAZARENA  
Via Costantinopoli, 84 80138 Napoli**

**presso quest' ultimo indirizzo si possono ottenere  
anche informazioni relative al  
CORSO PER CORRISPONDENZA DI FORMAZIONE BIBLICA**

## I MIEI TRENTA GIORNI SENZA TELEVISIONE

Scrivo questi appunti nell' ultimo dei miei trenta giorni da me trascorsi senza televisione. E' stata un' esperienza ed un' acquisizione interessantissima che mi ha permesso di rendermi conto di quale dominio può avere il televisore sull' esistenza di una persona.

Molti di noi hanno la sensazione di non guardare mai troppo la televisione. Sembrerebbe perfino che siamo al di sotto della media nazionale di venti ore settimanali di teleutenza... Ovviamente ci sarebbe quindi da dedurre che la televisione non ha alcun dominio sul nostro tempo. E' appunto quel che pensavo fino a quando non accolsi una ispirazione di Dio che era questa: provare a non vedere trasmissioni televisive per trenta giorni; dunque niente notizie, niente sports, niente spettacoli, nessuno dei programmi preferiti: niente!

Ed ora confesso la meraviglia che ho provato avvertendo un senso di libertà, per me nuova, in questo mese e notando tutte le cose in più che sono riuscito a fare.

Cancellando completamente la voce "televisione" dalla lista delle mie incombenze giornaliere, sono stato libero d' impiegare il mio tempo in occupazioni e tentativi che veramente ne valevano la pena. Ho avuto più tempo di dedicare al servizio della Chiesa.

Sono riuscito a leggere un paio di libri che mi attendevano da lungo tempo.

Ho goduto molto di più la compagnia della mia

famiglia.

Ho perfino notato che, quando vado a letto alle 22 invece di attendere sveglio il telegiornale delle 23, riesco a svegliarmi più facilmente il mattino successivo.

Se potessi andare più a fondo nell'argomento, dovrei proprio riconoscere che il non guardare la televisione ha indotto una libertà nuova in campi di cui non vado molto fiero. Nemmeno una volta sola ho dovuto dire ai ragazzi di star zitti, per farmi vedere la registrazione di una mossa vincente di boxe o la scena importante di un programma. Non ho subito il bombardamento di pensiero che incessantemente ci viene dalle allusioni e suggestioni erotiche inserite anche negli spettacoli "più corretti".

Non sono stato tentato di pensare che la vita della TV è il vero *modus vivendi*, il più aderente alla realtà e il più accettabile. Non sono stato talmente catturato dal televisore da non poter interrompere per poter parlare con mia moglie o giocare con i miei ragazzi.

Questa astensione mi ha fatto riflettere su ciò che avviene in quelle case che sono molto più dominate dalla televisione di quanto non lo sia la mia. Durante i trenta giorni scorsi ho sentito genitori dire: "Non c'è verso di persuadere i miei ragazzi a stare anche una sola settimana senza televisione!". Questo potevo attendermelo, ma provai davvero una grande sorpresa nel sentir dire proprio la stessa cosa dai mariti nei riguardi delle mogli e viceversa. Sentii perfino un ragazzo che diceva questo dei propri genitori. Ciò è veramente triste!

Se la televisione domina talmente la nostra vita



da rendercene schiavi, bisogna che Dio ci illumini sui coinvolgimenti spirituali che ciò comporta. Come dice Dick Haward nel suo libro "Dunque, chi è perfetto?", la dipendenza non si limita all' alcool, alla nicotina e alla droga. Qualsiasi cosa mi renda schiavo di essa mi ruba la libertà di Cristo; non importa quanto questa cosa sia gratificante per me. La televisione è oggi una schiavitù sociale accettata. Siamo sempre pronti ad inveire ed a blaterare contro le "turpi abitudini" che oggi imperversano nel mondo; ma non ci rendiamo conto che la suggestione, spesso malefica, della televisione abilmente e capillarmente s' è insinuata nel nostro focolare domestico e lo pervade...

Oggi gli scrittori ed i produttori televisivi hanno sfruttato l' occasione che noi stesso abbiamo loro offerto e strappano sistematicamente i valori morali tradizionali dalla nostra società. E poiché i loro attacchi sono abilmente camuffati dall' umorismo, essi si permettono d' insudiciare l' ambiente domestico, mentre noi, lì seduti, ridiamo! Ma del resto, la televisione non ci tiene sotto il suo dominio forse? Non c' è via d' uscita!

"C' è qualche fattore scatenante nel comportamento delle persone e delle famiglie cattive", è ciò che dico sempre.

Però ho scoperto che trenta giorni di privazione della televisione sono riusciti ad allentare notevolmente la presa che la televisione aveva sulla mia vita personale. Vorrei invitarvi a provare. Rimarreste stupiti da tutto ciò che si apprende.

Doug Samples

Pastore della Chiesa del Nazareno in California

## A B B A S T A N Z A

Nel 1985 i fratelli Hunt del Texas occuparono i titoli dei giornali con una serie di bancarotte fraudolente che gettarono nell' angoscia i loro creditori. Sono questi gli uomini che anni fa scossero il mondo della finanza quando tentarono di accaparrarsi il mercato dell' argento...

Quando lessi di questa loro manovra pensai ad un passo dell' Ecclesiaste che dice: "Chi ama l' argento non resterà soddisfatto dall' argento, né chi ama l' abbondanza sarà sazio quando questa aumenta; queste sono tutte vanità" (5,10, parafrasi). le cose materiali non soddisfano.

Fu domandato al proprietario di un albergo famoso: "Cosa ci vorrebbe per appagarti completamente?". Egli rispose: "Un altro albergo". Una cosa ne reclama un' altra, incessantemente... Chi ama gli alberghi non rimane soddisfatto dagli alberghi. Invece l' essere umano ha anche dimensioni ed aspirazioni spirituali insopprimibili. Anche se cerca le ragioni della sua esistenza nei conseguimenti d' ordine materiale, non riesce a trovarle. Egli fu fatto da Dio e per Dio: non potrà mai essere soddisfatto senza Dio. Egli è qualcosa di più di un maiale ingordo che mena yanto dei suoi grugniti o degli avanzi che divora. Il materialista è condannato alla frustrazione perpetua.

Giacobbe si accapigliava per le cose materiali ed arrivò ad abbindolare, falsificare ed ingannare, per raggiungere i suoi scopi. Dopo alcuni anni divenne ricco, ma non fu soddisfatto. Una volta trascorse una intera notte di lotta interiore e di ardente preghiera

a Dio e tutto il suo essere cambiò. Il giorno seguente egli insistette affinché suo fratello accettasse un generoso regalo di bestiame dicendo: "Per me è abbastanza".

Noi non riusciamo mai a dire "Ho abbastanza" finché il nostro segreto desiderio di Dio non è saziato. Spesso una persona è ossessionata dai beni materiali, perché confonde il desiderio di Dio con quello dei doni di Dio. Allora i doni diventano idoli rovinosi e surrogati di Dio che non possono appagare. Quando l'ardente brama interiore è interpretata giustamente e l'anima si apre alla fiducia nel perdono e nella amicizia di Dio, il cuore trova pace ed appagamento. Senza Dio nessuna quantità di ricchezza dà soddisfazione. Paolo, in prigione e sul punto di affrontare la morte, era in grado di dire: "Ho imparato ad essere soddisfatto, in qualunque condizione io mi trovi".

Nessuna abbondanza di idoli può occupare il posto di Dio nel nostro cuore!

Da "Herald of Holiness"

\* \* \* \* \*

"John Wesley, la perfezione cristiana:  
che cosa è? è possibile?"

Questo è il titolo di un Seminario coordinato dal dr. Giancarlo Rinaldi, ricercatore presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Napoli, nei giorni 6-7-8 Novembre 1987 presso il Centro Ecumene di Velletri. Per informazioni tel. 06/4743695 (Ornella Scaffi) oppure 06/9633310 (Segreteria del Centro).

**I N T E R V I S T A   A   D A N I E L   F I N K**  
**Presidente della Gioventù Nazarena Italiana**

**D. Quest' anno al convegno GNI sei stato eletto presidente del dipartimento dei giovani nazareni, secondo te quali sono le prospettive dell' opera fra i giovani?**

R. Innanzi tutto voglio ringraziare i giovani del Distretto ed i pastori per la loro fiducia nell' affidarmi questo compito così importante ed indispensabile per la Chiesa. In qualsiasi cosa riguardante questo dipartimento cercherò di dare il meglio e farlo con dedicazione e con l' aiuto del nostro Signore.

In quest' ultima Assemblea mi sono reso conto che c' è volontà di lavorare ed andare avanti, e soprattutto c' è disponibilità da parte dei giovani. Questa attitudine mi incoraggia e mi aiuta ad aver fiducia per il futuro della GNI del Distretto Italiano. Purtroppo molte volte accade che ci crogioliamo nell' entusiasmo che c' è in noi durante i giorni dell' Assemblea, ma poi tutto svanisce nel nulla. Affinché questo non accada dobbiamo avere programmi ben definiti: mète che ci aiutino a crescere spiritualemnet, in unità ed amicizia.

Per le prospettive, ci sono tre programmi che insieme al Comitato vorrei portare avanti:

a) aiutare a portare, ai singoli giovani ed ai gruppi locali, un contributo per la crescita spirituale;

b) incoraggiare i giovani ad una totale dedicazione della loro vita per l' opera della Chiesa;

c) promuovere attività per mantenere l' unità ed amicizia fra tutti i gruppi locali nel Distretto.

\* \* \*

**D. Quali sono, in questo contesto, i tuoi programmi per la GNI?**

R. I programmi sono i seguenti:

1) Per aiutare ed offrire delle idee ai gruppi locali nelle loro discussioni o meditazioni, abbiamo creato "Bread", un organo di informazione GNI: un giornalino cristiano creato proprio pensando alle esigenze dei giovani; offre argomenti di attualità e risposte ai quesiti che i giovani si pongono sulla fede, su Dio, sulla Chiesa, etc... Inoltre è in corso di traduzione "Break - Through" (= "Domande che i giovani chiedono a Dio").

2) per incoraggiare i giovani nella loro consacrazione ed impegno nell' opera, pensiamo di portare avanti il Convegno GNI; incoraggiarli a partecipare alle attività che gli altri dipartimenti organizzano ed alle evangelizzazioni nelle chiese locali: sono tutte attività che un giovane non dovrebbe perdere perché sono esperienze indimenticabili.

3) Per quanto riguarda le attività locali, vogliamo proporre un giorno per la Gioventù Nazarena: "La Giornata del Giovane", in cui i giovani potranno prendere parte, più concretamente, alle diverse attività ecclesiastiche cooperando con il Pastore.

4) Quest' anno il Comitato mi ha affidato il compito di visitare ed avere degli incontri speciali con i gruppi GNI delle Chiese del Distretto col proposito

di conoscerci meglio, di capire le loro necessità e di offrire idee per le loro attività giovanili locali.

Io ed il Comitato vogliamo aiutare i giovani del Distretto in ogni modo possibile, per quanto riguarda idee, aiuti ed incoraggiamenti, perché la GNI è fatta per questo.

\* \* \*

**D. Una domanda un pò più personale: tu sei un pastore giovane, ma con esperienza giovanile internazionale: sei nato in Argentina, poi la tua famiglia si trasferì in Europa, Germania, dove tuo padre è pastore nella Chiesa del Nazareno; sei diplomato in Teologia al Colegio Biblico Nazareno Europeo e sei sposato con una italiana. L'anno scorso hai fatto la tua prima esperienza di ministero fra i giovani in Italia, dando delle idee ed organizzando il Convegno della GNI di dicembre. Tutto questo è stato bene accolto tra i giovani, oppure ti senti isolato come la "voce di uno che grida nel deserto"?**

**R.** L'esperizna dell'anno scorso è stata positiva, specialmente perché è stato un anno nel quale abbiamo iniziato a fare delle cose concrete ed edificanti per la GNI. Una di queste iniziative è stata appunto, il Convegno GNI '86. In questo, come in altri incontri, ho potuto incontrare la maggior parte dei giovani del nostro Distretto e devo dire che sono rimasto meravigliato per il modo in cui mi hanno accettato e dimostrato il loro cameratismo, affetto ed aiuto, considerandomi un amico oltre che un membro del dipartimento della GNI. Devo ammettere che non

me lo aspettavo!

Tre anni fa, quando conobbi mia moglie Vania le feci capire chiaramente che le mie intenzioni non erano di andare in Italia e lavorare fra la sua gente. Ma dopo meno di un anno dalla mia drastica affermazione, dovetti ricredermi. Non so se è stata Vania col suo temperamento ed affetto, che solo gli italiani possiedono, a farmi cambiare... Scherzi a parte, il Signore parlò al mio cuore facendomi capire che se volevo servirLo dovevo farlo come Lui mi guidava. All' inizio non fu facile decidere, avendo altre opportunità di lavoro economicamente più allettanti, ma alla fine ebbi la certezza che servire il Signore in Italia faceva parte della Sua volontà per la mia vita.

Oggi Lo ringrazio dal profondo del cuore per aver cambiato la mia opinione sull' Italia, un paese reso ancora più bello dalla sua gente.

I giovani italiani mi fanno sentire come se ci conosciamo da sempre e so che tutti insieme collaboriamo per il Regno di Dio.

\* \* \*

**D. Secondo te in che modo la Chiesa può motivare i giovani per il servizio cristiano?**

R. Lasciando che conoscano che la Chiesa ha bisogno di loro, dando loro l' opportunità di esprimersi e di usare i loro doni e capacità per l' opera. Una cosa è certa, non tutti hanno il dono delle grandi iniziative, ma penso che tutti hanno il dono, la possibilità ed il dovere di collaborare con chi invece ha idee

ed iniziative. La Chiesa, nelle sue diverse attività, dovrebbe coinvolgere anche i giovani perché loro sono un grande potenziale delle comunità, e non mi riferisco solo a coloro che hanno il dono dell' insegnamento, del canto, dell' organizzazione o a quelli che sono sempre disponibili per qualsiasi cosa. Ci sono tanti altri modi per servire e la chiesa, localmente, dovrebbe aiutare i giovani a scoprire questi doni e talenti, che a volte sono troppo ben nascosti, perché ogni giovane ama sentirsi coinvolto e realizzato anche nell' ambito della chiesa.

\* \* \*

**D. Come dovrebbe essere un giovane cristiano nazareno di fronte alla spinta edonistica, materialistica ed egoistica di questa società?**

R. Siamo vivendo in un mondo di piaceri, che pone enfasi sul sesso, sui soldi, sul conformismo e sulla sofisticazione. La società oggi offre cose allettanti più che mai, e troppi giovani sono trascinati e vengono coinvolti in una vita che può essere definita tutto tranne che cristiana. I nostri giovani sono confusi da questa grande "pressione" esercitata su di loro dalla società: questo è il problema principale. Il giovane cristiano, colui che ha la propria fede fondata sulla Parola di Dio e vive secondo la volontà di Dio, sa che determinate cose ed atteggiamenti non sono le giuste fondamenta per una condotta morale o che sia accettabile agli occhi di Dio. Dio dà la forza al giovane cristiano di discernere e di scegliere il bene, ma questo solamente se noi siamo dipendenti da



Lui e dalla Sua parola.

Se il giovane cristiano, invece di voler adattare la Parola di Dio alla sua vita, adattasse la propria vita alla Parola di Dio riuscirebbe ad ottenere il giusto discernimento e la spinta per affrontare e combattere le tentazioni offerte dalla società, con l' esempio della coerenza della sua vita come CRISTIANO nel vero senso della parola.

\* \* \* \* \*

"Il più grande esploratore di questa terra non fa viaggi più lunghi di colui che scende in fondo al proprio cuore e si china negli abissi, dove il volto di Dio si specchia tra le stelle".

Anonimo

"Il vero ottimismo non consiste nel trovare sempre che tutto va bene, ma nel non credere che tutto andrà sempre male".

Alfredo Panzini

"Il favore prontamente concesso riesce più gradito; se invece tarderai; il favore perde ogni merito, e non è più favore".

Luciano di Samosata

"I cacciatori con i cani pigliano molte lepri; così molti con le lodi accalappiano gli stolti"

Socrate

"Gli abitanti laboriosi formano la ricchezza di un paese, e la ricchezza del paese produce l' agiatezza degli abitanti".

Cantù

## NOVITA' IN LIBRERIA E RECENSIONI

In questa rubrica vengono pubblicate le recensioni e le segnalazioni relative a volumi che Autori ed Editori inviano a "Il Nazareno" Via Costantinopoli, 84; 80138 Napoli.

**B. CORSANI, L' Apocalisse. Guida alla lettura.** Claudiana Editrice, pp. 185, lire 12.500. In questi ultimi tempi gli studi sull' ultimo libro della Bibbia vanno incrementandosi. Si sentiva tuttavia la mancanza di un volume come questo che presenta non pochi pregi: competenza da parte dell' Autore, estrema chiarezza espositiva, idoneità per un impiego comunitario. Il Corsani fornisce una panoramica generale del libro o, per esser più precisi, una chiave di lettura che consente a chi è interessato di sollevare il velo del simbolismo proprio del genere letterario per pervenire al cuore stesso del messaggio di questo libro: la signoria del Cristo sulla storia. Certo, anche dopo la lettura di questa guida permarranno molti interrogativi, ma se guardiamo all' allargamento ed all' approfondimento della comprensione che deriva appunto da tale lettura, abbiamo motivo per esser riconoscenti al prof. Corsani per questo suo pregevole contributo.

**R. A. MOREY, L' astrologia in una prospettiva cristiana.** Edizioni Voce della Bibbia, pp.94, lire 5.000. Il volumetto si propone di trattare vari argomenti: il cristiano e gli oroscopi; l' astrologia predice con esattezza il futuro? E' compatibile con il cristianesimo? Il tema è della massima attualità e meriterebbe una trattazione anche più approfondita; ma accontentiamoci di questo lavoro anche perché, che io sappia, non vi sono altri studi specifici sull' astrologia in una prospettiva cristiana evangelica (e questo giustifica il fatto che la ricca bibliografia alla fine è esclusivamente in inglese).

\* \* \* \* \*

ELENCO DELLE CHIESE E DEI CENTRI DI ATTIVITA'

PIEMONTE:

Cuneo, Via Saluzzo 28.

Past. Giuseppe Guastafarro, Via Mons. Riberi 21.  
Moncalieri (TO), Via Ariosto.

Resp. Giov. Bellofiore, Via Pessione 22, 10046 Poirino

LIGURIA:

Sarzana, Via Cisa, 1 Trav. n°5. Past. Mario Cianchi.

TOSCANA:

Firenze, Via A. Toscanini 62. Past. Ludwig Dunker.

LAZIO:

Civitavecchia, Via A. Montanucci 90.

Past. Angelo Matera, Viale Europa 19.

Roma, Via A. Fogazzaro 11. Past. Salvatore Scognamiglio.

CAMPANIA:

Napoli, Casa Editrice Nazarena, Via Costantinopoli 84

Resp. Prof. Giancarlo Rinaldi.

Ottaviano (Na), Via Rosario San Giovanni 7.

Past. Antonio Squitieri, Via Rosario S. Giovanni 9

SICILIA:

Calatafimi, Via Tenente Vasile.

Past. Vincenzo Crimito, Via Lazzazera 21.

Catania, Via Salvo D'Acquisto 54.

Past. Giovanni Cereda, Via dei Piccioni 40, 95123

Catania, Stradale San Giorgio 126.

Past. Angelo Cereda, Stradale S. Giorgio, 95121 Catania

Spedizione in abb. postale gr. IV, 70% - (Firenze).  
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100

**Il Nazareno - Via Costantinopoli 84 - 80138 NAPOLI**